

# IL PRIMO BACIO

## Da Klimt ai click, tutto a fior di labbra

Un saggio sull'educazione sentimentale degli adolescenti. Fra timidezza e app

**Francesca Amé**

**S**e condividete il tetto con un figlio che alterna bronci malmostosi a slanci di coccole, che spippola alla velocità della luce sul cellulare o sulla Playstation, saprete già: intercettarne lo sguardo è un successo, estorcere un dialogo più lungo di cinque minuti, un record. Ora immaginate che l'argomento di conversazione mentre siete seduti l'uno accanto all'altro sul divano sia il primo bacio (l'hai già dato? E a chi? E com'è andata?). Lo so: la situazione vi pare irrealistica ma, al netto del disagio e delle risatine nervose, con un po' di allenamento e tanta buona vo-

lontà, ci si può arrivare. «Non c'è niente di cui non si possa parlare con i nostri figli», ammonisce Alberto Pellai, medico e psicoterapeuta dell'età evolutiva che con Barbara Tamborini, psicopedagoga con la quale condivide anche una famiglia numerosa, ha dato alle stampe l'ennesimo *vademecum* a uso e consumo di genitori alla perenne ricerca di consigli: *Il primo bacio. L'educazione sentimentale dei nostri figli preadolescenti* (De Agostini, pagg. 240, euro 15, in libreria dal 22 gennaio).

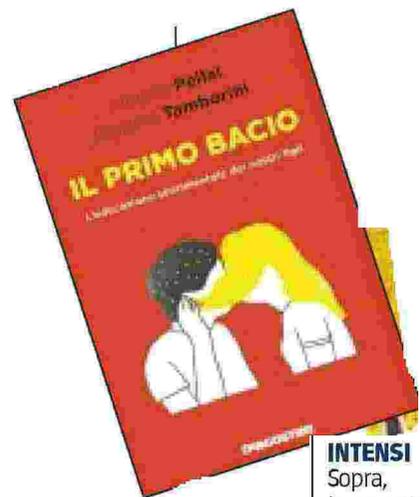
Su quel crinale necessario da

superare per diventare grandi - una scarpinata sempre più anticipata: ormai i medici parlano di preadolescenza a 9/10 anni - il primo bacio è rito di passaggio, tappa ineludibile. Non si scorda mai, dice il proverbio, e la scienza ci spiega perché: è la prima volta in cui il corpo subisce uno «shock emotivo» dato dalla scarica di ossitocina derivante dal contatto delle labbra, ricche di terminazioni nervose. La sessualità a venire comincia da lì e per questo, avvertono Pellai e Tamborini, è un evento di cui i genitori devono sottolineare l'importanza e il valore. Niente imbarazzi, allora: si apre il cassetto dei ricordi e via a parlar di sé (vietato barare). Per «stimolare pensieri complessi sulla sessualità» ser-

ve un'iniezione di vita vera: la iGen, termine coniato dalla psicologa Jean Twenge per definire una generazione di iperconnessi, insicuri e isolati, cresce infatti nel paradosso di una marea di informazioni disponibili in Rete (in Italia, due studenti delle medie su tre vede film porno) e della goffaggine nei rapporti di persona. «Ci siamo fidanzati su WhatsApp/è finita in 3G», cantano in *Insta Lova* Marracash e Gué Pequeno; tutto, bacio incluso (è ora sul mercato un'app per baciarsi attraverso lo schermo) si consuma a distanza (emotiva, fisica) di sicurezza. E invece - raccontiamolo ai ragazzi - è proprio quel misto di imbarazzo, insicurezza ed eccitazione ad aver reso le nostre prime volte, nel bene e nel male, memorabili.

### GUIDA AMOROSA

In basso, proponiamo una piccola antologia dalle 40 storie di primi baci presenti in «Il primo bacio», il saggio edito dalla De Agostini. Il libro si rivolge soprattutto ai genitori dei preadolescenti, fornendo consigli su come affrontare i primi approcci al sesso dei più giovani



### INTENSI

Sopra, la copertina del libro degli psicologi Alberto Pellai e Barbara Tamborini. A destra, particolare di «Il bacio» (1907-8) di Gustav Klimt

ANTOLOGIA DI EMOZIONI

# «Ho usato lingua, denti, tutto. Hai riso Mi stavi volendo bene»

*Ragazzi e ragazze raccontano le loro esperienze  
Una tenera galleria di approcci alla maggiore età*

di **Alberto Pellai** e **Barbara Tamborini**

**M**e lo hai rubato. Non vale. Io non volevo. E le tue labbra premute sulle mie erano come gelatina di pollo, bava di lumache sul selciato in agosto. Quel bacio non lo volevo. Tu l'hai rubato. Sei un ladro d'amore e chi ruba l'amore raccoglie dolore, come diceva sempre mia nonna Giulia. Ora io bacio le mie labbra riflesse allo specchio. Sto lì a sfregare il freddo del cristallo, che non si scioglie come la tua gelatina di pollo. Mia madre l'altro giorno mi ha scoperta lì, appiccicata allo specchio del bagno. Prima ha riso. Poi è andata di là e ha chiamato mio padre. «C'è un problema»: ha cominciato con queste tre parole la sua telefonata. C'è un problema, appunto: là fuori qualcuno ruba i baci. Ma questo i miei non lo sanno. Dategli una pena esemplare. E se fanno come hanno fatto a me, che mi hanno rubato il primo bacio, magari dategli anche la pena capitale. Io intanto, per contrappasso, continuerò a baciarmi contro lo specchio del bagno e non mangerò più pollo.

**N**on sapevo dove si mettessero le labbra, né se la lingua andasse fuori o dentro. L'avevo cercato per giorni su Google. Ma le istruzioni erano tutte uguali e tutte diverse. Mi ero convinto che avrei dovuto trovare la mia maniera. Che se era mia, su Google ancora non l'avevano scritta. Già, ma nemmeno io sapevo quale fosse. Poi ho sentito il tuo profumo. Era come

fragola e cannella, tutte mescolate, tutte insieme. Forse era semplicemente l'aroma della gomma che avevi in bocca. Ho usato la lingua, le labbra, i denti, tutto. Hai riso, ma non mi stavi prendendo in giro. Mi stavi volendo bene. Poi hai detto: «Stai fermo, che faccio io». Hai fatto tu. Non facevo niente, ed è successo tutto. Adesso non so se la prossima volta devo usare la tua ricetta o la mia. Mandami un sms e dimmi tu cosa preferisci.

«**M**i baci?». «Manco morta». «Lo sai che ti amo». «Appunto, proprio perché lo so, mi difendo da te che vai troppo veloce». «Allora, quando mi bacerai?». «Quando sarà il momento». «Il momento è adesso». «No, ora non è il momento». «Allora domani». «Non lo so: quando è il momento è il momento, non puoi dirlo prima, al massimo puoi dirlo dopo, che era il momento, quando è passato e tu non ne hai approfittato». «E allora se fosse stato ieri e non ce ne fossimo accorti?». «Se non ce ne siamo accorti, non poteva essere ieri». «Uffa». «“Uffa” lo dico io». Perciò taccio. E nel silenzio, senza nemmeno una parola, tu senti che è arrivato il momento. Così mi baci. E io resto lì. Ecco, è successo. Perché prima no e adesso sì? Perché tu puoi dire quando è il momento e io no? Perché se lo senti tu, allora è, e se lo sento io, non è? Dovrei andarlo a dire in giro? Dovrei scriverlo su Insta-

gram? Parole, domande, silenzi, momenti: quanta roba nel mio primo bacio. Troppa roba.

**C**on Luca no perché ha gli occhiali. Con Paolo no perché ha i brufoli. Con Tiziano no perché ha i piedi grandi. Con Giovanni no perché suda troppo. Con Roberto no perché sua sorella è troppo antipatica. Con Camillo no perché è insistente. Con Graziano no perché è timido. Con Michele no perché le ha già bacciate tutte. Con Luciano no perché tutte lo vogliono baciare e lui invece non vuole baciare nessuno. Non posso dare il mio primo bacio perché non c'è nemmeno un ragazzo che valga la pena.

**I**l mio primo bacio corrisponde a un momento molto importante della mia vita, come penso per tutti i ragazzi adolescenti, quindi quindici anni. Ed è appunto la gita di terza media. Ero a Firenze in un albergo bellissimo. Una sera, noi ragazze eravamo scappate tutte nella camera dei ragazzi di nascosto dai professori, nascondendoci con il cuore che palpitava per paura di essere beccati. E lì, nella camera dei ragazzi, mi ricordo che c'era questo Davide che mi piaceva un sacco, e lì ci fu il primo bacio. Al momento non mi è sembrato niente di speciale, poi quando ho pensato al fatto che erano anni, da tutto il periodo delle medie, che mi piaceva tantissimo questo ragazzo, sono andata veramente in *ecstasy*, è stato bellissimo.